



Parigi e Giancarlo De Carlo: un ritorno che apre lo spazio

Nell'atrio dell'ENSA Paris-Belleville, una mostra universitaria è l'occasione per una rinnovata configurazione. L'allestimento permette nuovi riti collettivi

PARIGI (Francia). A oltre 20 anni dalla mostra "[Giancarlo De Carlo. Des lieux, des hommes](#)", l'[École Nationale Supérieure d'Architecture di Parigi - Belleville \(ÉNSA PB\)](#) presenta la più ampia iniziativa dedicata all'architetto dai tempi dell'esposizione al Centre Pompidou.

Eredità progettuale e approcci didattici

Fino al 31 gennaio 2026, la Scuola di architettura ospita la mostra "L'architecture comme projet de société. L'enseignement de Giancarlo De Carlo à vingt ans de sa disparition" ("L'architettura come progetto della società. L'insegnamento di Giancarlo De Carlo a vent'anni dalla sua scomparsa"), accompagnata da due cicli di convegni internazionali e sostenuta da un lavoro didattico dedicato all'opera di De Carlo svolto nelle facoltà coinvolte. L'iniziativa è realizzata dall'ÉNSA PB, in collaborazione con il **Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino**, l'**ÉNSA di Tolosa** e l'**ÉNSA di Parigi Val de Seine** e grazie al sostegno dell'**Istituto Italiano di Cultura di Parigi**.

In questo quadro, le scuole di architettura tornano al centro della produzione e della diffusione della cultura architettonica destinata al grande pubblico, facendosi promotrici della più ampia rassegna dedicata a De Carlo dai tempi della scomparsa dell'architetto. La mostra, curata da **Roberta Morelli** (professore associato all'ÉNSA PB) con la collaborazione dei colleghi **Nicolas André e Béatrice Jullien**, si distanzia da un approccio puramente commemorativo: il suo obiettivo è piuttosto quello di mantenere vivo e operante il pensiero lucido e indipendente di De Carlo, insistendo sulla **responsabilità politica e sociale** che l'architettura può - e deve - assumere nel tempo presente. Una scelta curatoriale che appare non solo pertinente, in un momento in cui il dibattito architettonico tende spesso a eludere la dimensione politica, ma anche profondamente coerente con l'eredità di De Carlo, per il quale il progetto è sempre stato **un atto radicato nella realtà**, in atteggiamento critico e operante.

L'esposizione si articola in due grandi sezioni: la prima, su De Carlo, indaga la figura dell'architetto nelle molteplici sfaccettature del suo operato architettonico, culturale e politico; la seconda dà invece rilievo al **percorso didattico delle facoltà coinvolte** che, muovendo da De Carlo, hanno riportato il suo pensiero al centro dell'insegnamento e dell'elaborazione progettuale.

Tre sezioni in un nuovo anfiteatro

La produzione architettonica e urbanistica dell'architetto è organizzata secondo tre principali sequenze tematiche, che restituiscono la complessità e la versatilità del suo approccio progettuale. La messa in mostra delle opere si avvale di tre principali fonti documentarie: **riproduzioni di documenti di archivio** (Archivio Progetti IUAV Venezia, Biblioteca Poletti Modena, Fondo Minghini - Biblioteca Gambalunga Rimini, Museo della Fabbrica del Monastero dei Benedettini di Catania), **produzioni didattiche** realizzate a diversi livelli della formazione (laurea, magistrale e dottorato) e **immagini** dello stato presente dei progetti illustrati. Prendendo le distanze dai racconti eroici e monolitici, l'articolazione e il confronto di questi elementi mirano a superare le valutazioni sull'architetto o sulla sua opera, concentrandosi invece sul far emergere **ciò che questa eredità rivela sulle nostre società contemporanee**. La prima sezione, **Spazio e Società**, riflette sul ruolo dell'architettura come dispositivo di relazione, sull'apprendimento come processo di emancipazione, sul dialogo tra

università e città e sul ruolo dello spazio pubblico nella definizione dei rapporti tra individuo e collettività. La seconda, **Abitare i luoghi**, si sofferma invece sulle nozioni di abitare – inteso come processo di appropriazione e costruzione di senso nei luoghi – e di territorio, sottolineando la necessità di una lettura unitaria capace di mettere in dialogo equilibri e tensioni dei molteplici elementi che lo compongono; questa sezione approfondisce inoltre la modernità critica e antidogmatica di De Carlo e la nozione di progetto come processo aperto e partecipato. La terza sezione, infine, **Pensare il tempo**, affronta il progetto come processo vivo, passibile di continue trasformazioni e in dialogo con passato, presente e futuro, sottolineando l'importanza della lettura dei contesti storici, intesi non come elementi immutabili ma come insiemi di stratificazioni aperti alla reinterpretazione del progetto contemporaneo; in ultimo, riflette sul futuro della città e del territorio, misurandosi con la complessità e le tensioni dell'antropizzazione contemporanea.

Il progetto curatoriale è supportato da **una scenografia che ha coinvolto in modo attivo e partecipato gli studenti della Facoltà di Architettura di Parigi Belleville**, in

collaborazione con gli

studenti del master post-laurea Architecture et Scénographies, della medesima Facoltà. In continuità con la dimensione collettiva e processuale che permea l'intero progetto espositivo, l'allestimento – dai gradoni in legno ai supporti per il materiale esposto – è **interamente autocostruito** all'interno dell'*atelier bois* della Facoltà, un laboratorio di eccezionale qualità artigianale che ha reso inoltre possibile la realizzazione di alcuni dei modelli presenti in mostra. La **struttura a gradoni** che articola l'esposizione, assumendo la forma di un anfiteatro, trasforma la percezione e le possibilità d'uso dell'atrio principale, riconfigurandolo **come un nuovo spazio collettivo, liberamente vissuto da studenti e insegnanti**. Fungendo al tempo stesso da supporto espositivo e da luogo rappresentativo dell'opera e del pensiero di De Carlo, l'allestimento incarna l'ideale della **scuola come spazio aperto** alla circolazione delle idee e alla formazione dello spirito critico. Grazie all'efficacia di questa configurazione spaziale, al termine della mostra la struttura sarà conservata come elemento permanente, trasformando un luogo inizialmente introverso e rivolto verso la corte interna in uno spazio collettivo, aperto verso la città.

Immagine di copertina: il ritrovato spazio aperto dell'atrio di ÉNSA PB, Parigi, 2025 (© Jean Allard)

“L’architecture comme projet de société. L’enseignement de Giancarlo De Carlo à vingt ans de

sa disparition”

6 novembre 2025 — 31 gennaio 2026

École Nationale Supérieure d'Architecture di Parigi – Belleville

A cura di: Roberta Morelli

[Informazioni](#)

About Author



[Carlotta Garavaglia](#)

Classe 1999. Vive a Milano dove ha studiato architettura al Politecnico, laureandosi con una tesi magistrale sull'evoluzione del rapporto tra Università e città nel progetto di Giancarlo De Carlo per Urbino.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)